

● RAGGIUNTO L'ACCORDO CON LACTALIS

Prezzo del latte, in Lombardia via agli aumenti

di **Ermanno Comegna**

Lactalis, gruppo industriale lattiero-caseario di rilevanza mondiale, e la rappresentanza dei produttori di latte bovino della Lombardia nei giorni scorsi hanno siglato un accordo per la fissazione del **prezzo del latte crudo alla stalla relativo alle consegne del periodo che va da luglio a dicembre 2022**.

L'intesa – della quale non si dispone ancora del testo scritto – ha un rilievo che travalica l'ambito territoriale al quale strettamente si riferisce, poiché, come accade da qualche anno a questa parte, rappresenta un punto di riferimento al quale poi si aggranciano le relazioni economiche e contrattuali anche in altre parti d'Italia.

I contenuti del patto stipulato sono eclatanti, perché fissano un livello di prezzo che a dicembre prossimo raggiungerà 60 centesimi di euro/L, un picco mai visto in passato.

Minore è la sorpresa per chi conosce il settore e riesce a interpretare correttamente la situazione contingente, caratterizzata da almeno tre importanti elementi:

- la diminuzione della produzione e i livelli record delle quotazioni nel Nord Europa;
- l'impennata eccezionale dei costi di produzione, soprattutto quelli legati all'energia e all'alimentazione del bestiame;

● l'arretramento, nelle ultime settimane, delle consegne di latte da parte dei 25.000 allevatori italiani in attività. **I dati Sian di maggio 2022 segnano una riduzione del 6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente** e tale tendenza potrebbe accentuarsi nei caldi e siccitosi mesi della corrente estate.

L'intesa ha stabilito un prezzo fisso su base mensile che da 0,55 euro/L per le consegne di luglio e agosto arriverà gradualmente a 0,60 euro/L in dicembre

L'accordo stabilisce un prezzo fisso su base mensile, secondo la seguente scansione temporale: **55 centesimi di euro/L a luglio e agosto; si sale a 57 centesimi a settembre e ottobre; si arriva a 58 centesimi a novembre prossimo, per poi chiudere l'annata solare al livello mai visto di 60 centesimi.**

È evidente che il contesto del mercato si trova in una situazione eccezionale e che è inevitabile si torni, prima o poi, verso la normalità con condizioni di equilibrio e stabilità, elementi questi necessari alle imprese per pianificare al meglio le loro attività e per regolare in modo armonioso i rapporti commerciali.

Nei momenti di perturbazione e di instabilità del mercato chi trae benefici

sono gli attori che hanno accesso alle informazioni e sanno utilizzare gli strumenti finanziari. Pertanto, è difficile che a guadagnarci siano gli agricoltori.

I commenti

Le reazioni all'accordo definito sono state di soddisfazione, ma senza entusiasmo: vediamole.

«Si tratta – ha dichiarato Paolo Carra, vicepresidente di Coldiretti Lombardia – di un accordo importante firmato in una regione che con 5.000 allevamenti produce il 45% del latte italiano. Una boccata di ossigeno anche in relazione agli aumenti dei costi di produzione. Un risultato positivo che permette alle aziende di guardare ai prossimi mesi con una prospettiva favorevole.

«Da metà maggio – ha concluso Carra – è iniziato il rialzo dei listini del latte spot, che non si è mai fermato e che ha portato con l'ultima quotazione del 18 luglio a Milano a prezzi compresi in un range tra un minimo di 67,02 euro per 100 litri a un massimo di 68,56 euro».

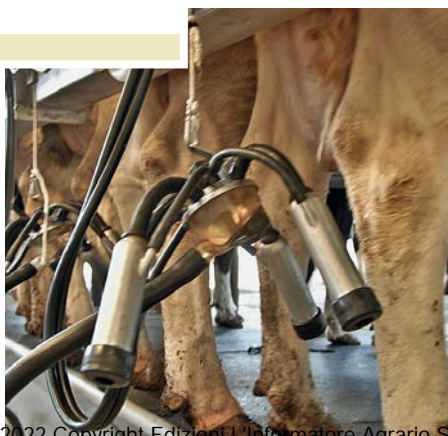
Il presidente nazionale della Federazione latte di Confagricoltura, Francesco Martinoni, parla di «accordo che lascia un po' di amaro in bocca, dal momento che l'andamento del mercato in questo momento è talmente imprevedibile che è difficile concordare un prezzo valido. Quanto fatto oggi è il meglio possibile dopo una seduta lunga e intensa. Abbiamo deciso di accettare questo contratto pensando che comunque a fine anno si arriverà a 60 centesimi di euro/L, una buona base di partenza per il 2023».

La mossa lombarda innescherà una reazione nelle altre regioni italiane, soprattutto dove si attendeva un primo segnale per stabilire su basi nuove le condizioni contrattuali. Ora non resta che seguire l'evoluzione del mercato internazionale e domestico per mettere alla prova la solidità delle condizioni raggiunte e verificare anche quale tipo di impatto ci sarà sui consumi, tenuto conto inoltre della diminuzione del potere di acquisto dei cittadini.

Una lezione intanto sembra acquisita ed è la prepotente forza del mercato che impone le proprie condizioni, anche quelle più impensabili, visto che da luglio 2021 a luglio 2022 c'è stato un aumento del 48% del prezzo del latte crudo alla stalla in Italia. Quando sul mercato si registra uno stato di scarsità dell'offerta, i prezzi si adeguano di conseguenza.

+48%

il prezzo del latte crudo alla stalla da luglio 2021 a luglio 2022



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.